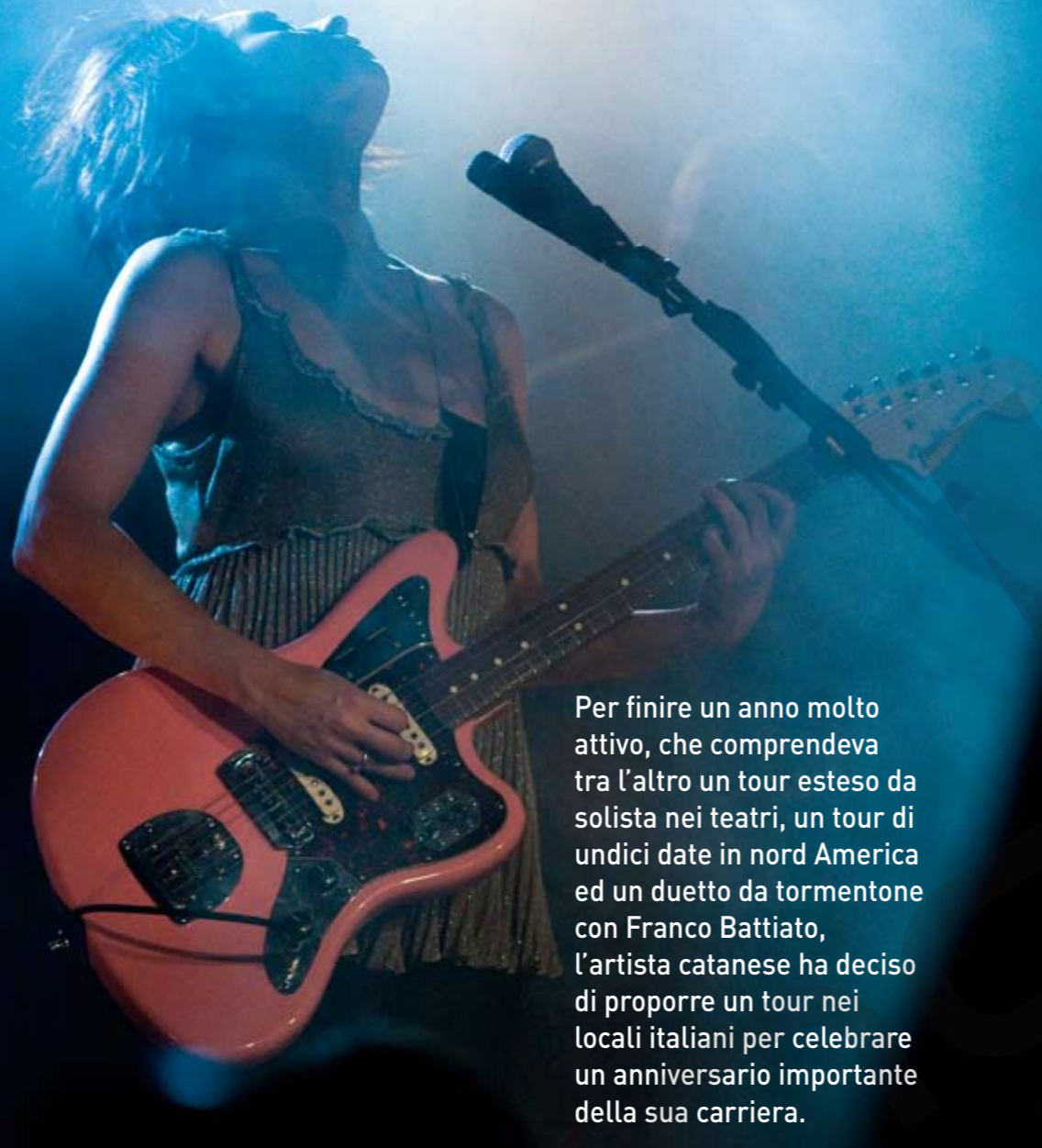


DI DOUGLAS COLE

Carmen Consoli

ANCORA MEDIAMENTE ISTERICA



Per finire un anno molto attivo, che comprendeva tra l'altro un tour esteso da solista nei teatri, un tour di undici date in nord America ed un duetto da tormentone con Franco Battiato, l'artista catanese ha deciso di proporre un tour nei locali italiani per celebrare un anniversario importante della sua carriera.

La terza uscita discografica storicamente è quella che dovrebbe consolidare la resistenza dell'artista nella volubile industria della musica popolare. Il terzo disco di Carmen Consoli, nel 1998, fu l'imprevista e coraggiosa partenza dal suo stile precedente (almeno della sua musica registrata) *Mediamente Isterica*. Questo disco, nonostante il suo quasi deludente risultato commerciale, dopo il successo precedente di *Confusa* e *Felice*, viene ancora considerato dai sostenitori più leali il suo disco più ispirato e personale. Proprio per rievocare quel momento della sua carriera, e per accontentare quella base di fan più affezionati, ha riproposto il disco in una versione deluxe,

che comprende il disco intero ri-registrato e riveduto a dieci anni di distanza, i brani della registrazione originale, e gli outtake delle sessioni di un decennio fa. A supporto di questa pubblicazione, Consoli si è lanciata con la sua rock band in un tour di venti date in un mese, nell'appropriato contesto intimo dei locali dedicati alla musica dal vivo in tutto il paese.

Come ultima data, prima di una meritata pausa seguita da un tris a Catania a fine anno, questo tour ha toccato il club musicale Mamamia, nelle colline alto-marchigiane vicino a Senigallia, dove abbiamo assistito alla serata proposta dalla talentuosa artista siciliana.

Il service e le luci

Ad accoglierci prima del soundcheck è la faccia finora sconosciuta ma stranamente familiare di **Luigi Lombardi**, lighting designer e responsabile del service **Blackout**, a cui facciamo qualche domanda sulla produzione.

Com'è organizzata la produzione in questo tour di club?

La produzione è On The Road - OTR Live. Non c'è un vero e proprio direttore di produzione. C'è un tour manager, Aldo

Fiorini, che svolge un ruolo un po' allargato. Il produttore Francesco Barbaro gira con noi, e fa anche un po' da assistente all'artista, perché Carmen è una degli artisti di punta di On The Road.

Il service siamo noi; io porto il tecnico luci ed il PA man, mentre i fonici e i due backliner sono della produzione. Anch'io ho questo doppio ruolo... da qualche anno faccio il disegno luci per lei in qualsiasi produzione e, in questo tour come in altri precedenti, sono anche il responsabile del service.

Tutto quello che c'è sul palco è nostro: luci, monitoraggio e tutto, e sul posto troviamo solo il PA.

Che ruolo ha un PA man in un tour che usa i PA sul posto?

In questo caso è molto importante perché il fonico di sala lavora principalmente in studio. Il PA man serve per sistemare il resto dell'impianto, quando magari il fonico non oserebbe mettere le mani sul processore.

I locali collaborano? Cioè, ti fanno mettere le mani sull'impianto di casa?

Generalmente, sì. C'è qualche rarissima eccezione dove abbiamo dovuto un po' combattere. Abbiamo avuto limiti di volume solo in due occasioni, in una delle quali ci hanno imposto un limite di 95 dB... noi, solo di palco, sfioriamo i 106. È imbarazzante arrivare in un club e trovarsi di fronte la gestione che si offende quando spieghi che il palco avrà un volume più alto di quanto riesce a sviluppare il loro impianto di casa.

Quanto sapete di ogni locale prima di arrivare?

Chiamo quasi esclusivamente per chiedere corrente. Non sono tanto i club che ci forniscono un riscontro con la nostra scheda tecnica, ma più noi che ci prepariamo ad adattarci alla situazione. Per esempio, per poterci adattare alle diverse altezze dei palchi, abbiamo costruito le strutture per i proiettori con elementi di mezzo metro in fondo che si possono rimuovere secondo le necessità. A livello di luci, ho sviluppato la cosa in modo tale che, in caso di palco troppo piccolo, possiamo fare lo spettacolo comunque, magari in maniera ridotta... invece di quattro LED, due; invece di quattro wash, due.

Essendo il palco una variabile ignota, come operatore luci come ti organizzi?

Ho fatto una programmazione in cui, anche togliendo i pezzi laterali, mi riquadra comunque il design. La maggior parte delle memorie sono con gli scanner o wash tutti accesi o tutti spenti. Inoltre, in questo modo, se mi dovesse saltare una lampada non sarebbe un problema perché non ho dato tanta importanza ai fari singoli.

Per tutta la programmazione, ho avuto una mattinata ed un pomeriggio tra le prove e il primo spettacolo, per sistemare quello che potevo. Ho lavorato a casa con WYSIWYG, che ormai uso sempre di più perché è l'unico modo per uscirne vivo.

Che proiettori portate dietro?

Ognuno dei truss verticali in fondo al palco porta un Robe ColorWash 575AT Zoom sopra, e due scanner SGM Victory II 250 in verticale davanti che sono bellissimi... spesso, porto questi e lascio i Giotto a casa. Poi qui ci sono anche sedici PAR 36 e sei PAR 56. C'è il video con due plasma dietro il palco per riprodurre dei filmati creati appositamente per questo tour. Essendo passati dieci anni dal tour di *Mediamente Isterica*, ci sono video che trattano gli eventi del 1998. Fra le varie possibilità, lo schermo al plasma risultava il modo più flessibile. Questo qui è anche uno dei palchi più grandi... ce ne sono stati alcuni da 5 x 6. Per il video usiamo il Pandora's Box.

Abbiamo inoltre alcune reti di LED autocostruiti. Non sono altro che delle strisce LED semplicissime di Anolis, che si usano per gli architetture, montate su questi telai... attrezzi ignorantissimi, in realtà: sei canali DMX, verde rosso e blu, ma con cui riusciamo a fare un effetto un po' da "gabbia".

La console è un SGM 2048 che supporta tranquillamente WYSIWYG, e mi gestisce anche il Pandora's Box. Nel tour teatrale ho usato una GrandMA Light... sì, bellissima per carità, ma per il service c'è una differenza importante a livello di investimento e, visto che nel 90% dei casi la console la uso io, ancora non riesco a giustificarne la differenza.

Penso che le produzioni spesso pongano poca fiducia nel lighting designer per determinare quello che realmente serve a livello artistico, e giudicano certe cose secondo la moda. Forse sono minimalista io, ma penso che le produzioni piccole si sentano più sicure nel vedere una lista con 16 spot e 16 wash, anche quando in realtà ne servirebbero meno della metà... poi il designer potrebbe anche andare in crisi cercando di fare uso di un sacco di proiettori che non sono proprio necessari per il lavoro che deve fare.

Ti possiamo chiedere perché hai una faccia così familiare?

Evidentemente somiglio a mio fratello Davide... lui però mi ha superato nettamente in notorietà.

Il suono

Prima dello spettacolo abbiamo anche l'opportunità di parlare con **Gianluca Vaccaro**, il fonico FoH, che lavora abitualmente con Carmen Consoli anche in studio.

Questo spettacolo è tutto suonato, o ci sono delle sequenze?

È tutto suonato, tutto live... assolutamente nessuna sequenza... in realtà rispecchia in modo fedele quello che è stato fatto dieci anni fa nel disco, infatti è la stessa idea, lo stesso concetto e la stessa scaletta.

Stato usando un Digidesign

Profile in sala ed uno sul palco: com'è distribuito il segnale?

Tutto da uno splitter analogico semplicissimo, che lo manda al



1: Luigi Lombardi, lighting designer e responsabile del service Blackout.

2: Gianluca Vaccaro, fonico FoH.



Scheda Tecnica

Personale ed aziende in tour

Produzione	OTR Live
Tour manager	Aldo Fiorini
Service audio e luci	Blackout srl
Trasporti	Alberto Mucciarelli
Fonico FoH	Gianluca Vaccaro
Lighting designer	Luigi Lombardi
PA man/assistente FoH	Pierfrancesco Gallenga
Backliner	Davide Rosati
	Piero Perduca
Tecnico luci	Luca Di Ninni

Materiale luci

01	SGM Regia 2048 Live
04	Robe ColorWash 575 AT Zoom
08	SGM Victory II 250
04	Gabbie LED Anolis Micro
16	PAR 36
06	PAR 56
02	Monitor Philips 42"
01	Pandora Coolux media server
02	Robe Hazer 400

Materiale audio

02	Digidesign Profile - Mix Rack
04	Outline H.A.R.D. 212
04	L-Acoustics 115 XT HiQ
04	Lab.Gruppen fp 3400
01	XTA 484

Mix Rack della regia di sala e a quello dei monitor.

Riesci con il Profile ad avere tutti i fader che ti servono?

Sì. Ho praticamente tutto sul layer sopra. Sui layer sotto muovo solamente i cori, i tom... le cose che seguo di meno o che ho comunque raggruppate sui bus master.

Che outboard hai scelto di usare?

Nessuna... faccio tutto tramite i plug-in Digidesign e ho messo anche i plug-in per la dinamica McDSP. Quelli li uso sulla chitarra acustica, poi uso gli Smack, i Fairchild, ma tutto molto leggermente. Per esempio, non ho niente sulla cassa, niente sul rullante... tutto molto leggero.

Carmen canta con un SM58, e inizia con lo Smack, e poi un de-esser della McDSP, poi il Pultec, tutto in plug-in.

Equalizzi molto?

Dipende... per lei faccio una curva, quella più o meno classica per una voce femminile sul 58. Siccome conosco la sua voce molto bene, se c'è da andare oltre, preferisco lavorare più sull'impianto, in modo che quando apro non faccia "troppo EQ". Preferisco perdere più tempo sull'impianto dei locali. "Pif", il PA man che è bravissimo, mi fa trovare l'impianto già tarato, e dobbiamo solo fare dei piccoli ritocchi secondo i miei gusti.

Nei club che avete visitato fino adesso, gli impianti che trovate di che livello sono, sono adatti a quello che dovete fare?

Per il lavoro che stiamo facendo noi, il PA serve solo ad integrare quello che non arriva direttamen-

te dal palco... abbiamo un volume importante già direttamente dal backline... così bisogna solo bilanciare le voci, la batteria ecc.

Devo dire che in realtà il lavoro di fonico qui è molto semplice... la band è già talmente bilanciata così com'è che il mio lavoro è molto sereno.

Lo Spettacolo

Nonostante i meriti del concertone nello stadio

e la grandiosità di una megaproduzione, la complessità e la precisione delle produzioni moderne a quel livello possono lasciare lo spettatore con la sensazione di aver visto un film hollywoodiano o di aver fatto un giro a perdifiato sulle montagne russe... quella di avere consumato un prodotto indimenticabile e bellissimo, studiato fino nei minimi dettagli ma fondamentalmente irreali. Un'esperienza molto reale ed indivisibile dal rock&roll, invece, è quella trasformazione nel corso di un paio d'ore di uno spazio vuoto e raffreddato dall'aria di novembre in una massa umana con un sudore comune che si vede letteralmente evaporare dalla gente che lascia la sala per entrare nei bagni inevitabilmente non-riscaldati. Questa serata celebrava tutto quello che è più bello di quest'ultimo scenario. L'obbligatoria nuvola di fumo non mancava, solo che era quello innocuo di un hazer della Robe invece di quello generato dal pubblico che si vedeva dieci anni fa. Carmen Consoli e il suo gruppo hanno suonato con una schietta grinta, e lei ha gestito il pubblico con la gratitudine (ma certamente non l'imbarazzo) di una giovane artista, dispiegando l'anima come se fosse per la prima volta davanti ad una folla.

L'audio era un sogno dell'alta fedeltà, con un timbro ed una pressione giusta in ogni punto della sala? No... ma era perfettamente quello che doveva essere. L'impatto visivo dello spettacolo era veramente molto più di quanto ci si possa aspettare nel contesto di un club: complimenti a Luigi ed al suo uso creativo degli attrezzi del mestiere. ■

art 7series

Evoluzione nella tecnologia, Rivoluzione nel suono

ART712-A DIFFUSORE ATTIVO A DUE VIE

Devi amplificare un discorso, musica registrata e finire lo spettacolo con musica dal vivo?

La ART 712-A è la risposta: un diffusore che rappresenta la miglior scelta per situazioni in cui è necessaria un'ampia risposta di frequenza con bassi pulsanti e definizione sulle alte. L'ART 712-A è un diffusore molto versatile che può essere facilmente utilizzato anche come monitor.

- Bi-amplificazione digitale da 750 Watt
- 129 dB max spl
- Tromba a direttività costante 90°x60°
- Potente woofer al neodimio da 12" con bobina da 75mm
- Driver da 1" con magnete in neodimio
- Processing elettronico di equalizzazione, allineamento di fase, soft limiter e protezione RMS
- Ingresso linea su XLR e Jack, uscita segnale XLR



the rules of sound

RCF

HEADQUARTERS:
RCF S.p.A. ITALY
tel. +39 0522 274 411
e-mail: info@rcf.it

UK Sales Office
tel. 0844 745 1234
e-mail: info@rcfaudio.co.uk

France Sales Office
tel. +33 6 07501800
e-mail: rcfrance@aol.com

Germany Sales Office
tel. +49 2203 925370
e-mail: germany@rcf.it

USA Sales Office
tel. +1 (603) 926-4604
e-mail: info@rcf-usa.com

www.rcf.it

